

## Misteri risolti e misteri irrisolti: sia lode a Dio in ogni caso!

### ***Un'istantanea sull'empietà moderna***

Dio sembra scomparso quasi del tutto dalla vita e dagli interessi di gran parte della nostra generazione. Certo non sono scomparse le superstizioni e le idee più strane su chi sia Dio, ma è un dato di fatto che per gran parte della gente oggi, anche per quelli che formalmente fanno parte di una chiesa, la questione di Dio sembra essere del tutto irrilevante. Ciascuno vive come ritiene più opportuno, come se Dio non esistesse, diremmo noi, senza più alcun riferimento ad una "realtà superiore". L'idea stessa di "avere dei doveri verso Dio" è del tutto estranea ai più, oppure "è risolta" molto a buon mercato ritenendo che "se Dio esiste", sarà sicuramente soddisfatto dalla nostra "sincerità" e "buona volontà" e, "certo", bonariamente, "chiuderà un occhio" sui nostri "sbagli". Come poi tanti possano presumere che i propri criteri di giustizia siano gli stessi di Dio e che Lui ci debba "perdonare" non è chiaro, e non sembra neppure importare loro più di quel tanto.

Questa è un'istantanea sull'empietà moderna, per altro non sconosciuta neanche ai tempi della Bibbia. Già i Salmi affermano: "Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio»" (Sl. 53:1). Irresponsabili ed insensati, infatti, sono considerati coloro che dicono: "Il SIGNORE non vede, ... Dio ... non se ne preoccupa" (Sl. 94:7). A loro, lo stesso Salmo si rivolge e dice: "Cercate di capire, uomini stolti! E voi, sciocchi, quando sarete saggi? Colui che ha fatto l'orecchio forse non ode? Colui che ha formato l'occhio forse non vede? Colui che ammonisce le nazioni non saprà pure castigarle, lui che impartisce all'uomo la conoscenza? Il SIGNORE conosce i pensieri dell'uomo, sa che sono vani" (Sl. 94:8-11).

Si, perché, in realtà, quello che stiamo facendo non è altro che *soffocare*, sopprimere in noi *la verità* su Dio, quella *conoscenza* alla quale pure il nostro cuore e l'intero creato rendono testimonianza, nasconderci dietro alla nostra presunta incredulità ed ateismo, pascerci compiacenti delle nostre pie illusioni, dei nostri infondati presupposti e presunzioni. Lo afferma l'apostolo Paolo, nella sua lettera ai Romani, quando scrive: "...poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è otenebrato. Benché si dichiarino sapienti, son diventati stolti" (Ro. 1:19-22).

### ***Non tutti così, però...***

Vi sono, però, altre persone che, toccate dalla grazia di Dio in Gesù Cristo, riconoscono Iddio come Creatore e Signore del cielo e della terra, Lo ringraziano e Gli danno l'onore e la gloria che Gli spetta. Sono persone che riconoscono i legittimi diritti di Dio su di loro, si sottomettono a Lui e fiduciosamente Gli ubbidiscono, non perché ne abbiano paura o perché sperino di trarne un qualche vantaggio, ma per amore, consapevoli di dipendere da Lui in tutto e per tutto e di come Egli sia santo, buono e giusto. Essi Lo amano perché si rendono conto di come Egli li abbia amati per primo. Come fanno a sapere tutto questo? Perché hanno ricevuto la rivelazione che Dio ha fatto di Sé stesso, non solo nel creato, ma soprattutto attraverso la storia del Suo popolo eletto e finalmente nella Persona ed opera del Suo Figlio Gesù Cristo.

Nella pagana ed idolatra Atene l'apostolo Paolo così predica: "Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo de-

*terminato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo .... Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti" (At. 17:24-31), il Signore e Salvatore Gesù Cristo.*

Chi si apre alla rivelazione di Dio, poi, scopre un tesoro che non vorrà più barattare con niente e nulla al mondo, come disse lo stesso Gesù: *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo" (Mt. 13:44).*

## **La ricchezza della Rivelazione**

Tante sono le conoscenze che il cristiano così acquisisce in Cristo e con Cristo, che lo stesso apostolo Paolo, ai cristiani di Efeso, dice: *"In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra" (Ef. 1:7:10).*

E' proprio questa sapienza che l'apostolo Paolo espone nelle sue lettere. Nella lettera ai Romani, per esempio, egli si addentra nel problema della presenza del male e della sofferenza nel mondo, problema che turba e rende perplesse tante persone anche oggi. Affronta però anche a fondo la questione di come Dio abbia voluto occuparsi fattivamente della salvezza delle creature umane dal peccato e dalla morte, di come Egli abbia dall'eternità predisposto quella che potremmo chiamare la Sua "operazione recupero" che s'incentra nella Persona ed opera di Gesù Cristo e che passa attraverso la storia millenaria di Israele, Suo popolo eletto.

La questione e, potremmo pure chiamarlo "il mistero" di Israele lo turba anche non poco, perché se è vero com'è vero che Dio ha scelto come Suo privilegiato portavoce il popolo di Israele, e nel suo ambito è nato il Salvatore Gesù Cristo, perché gran parte di Israele Lo disconosce e Lo rifiuta? Allora Paolo comprende come anche l'indurimento di Israele verso il Cristo sia funzionale alla chiamata di un popolo ben più vasto dei confini nazionali d'Israele, ma include gente di ogni paese e cultura. Paolo, poi, affronta anche il mistero del modo in cui lo Spirito di Dio chiama e porta a Cristo uomini e donne e si fa domande sulla questione complessa della predestinazione: perché alcuni si aprono a Cristo ed altri sono ostinatamente chiusi ed ostili verso di Lui? Molta luce, dunque, Iddio gli dona e, dona a noi, tramite lui su tantissime questioni.

## **Il mistero che rimane in molte questioni**

Troviamo così risposta a tutte le domande, spesso assillanti, che anche noi ci poniamo su Dio, sul mistero della natura umana, sul bene e sul male, sul senso della vita, sulla storia passata, presente e futura del mondo, su come Dio operi la salvezza? Sì a tantissime domande Iddio, nella Bibbia, ci fornisce risposta. A molte questioni, però, non troviamo risposta, e l'Apostolo anche di questo è consapevole. Che fa allora? Si dispera? Rinuncia con tristezza a cercarne risposta? Azzarda ipotesi fantasiose? No, riconosce le limitazioni delle facoltà umane e si sottomette con fiducia a Dio, dandogli fiducia che, anche se

non comprende tante cose, Egli sta facendo ogni cosa per bene, e quindi Lo ringrazia, lo loda e lo adora.

Ecco il senso del testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, che si trova al termine del capitolo 11 della lettera ai Romani. Dopo aver sondato molte cose misteriose, di fronte a tanti altri misteri egli riconosce i limiti delle facoltà umane ed esprime queste bellissime espressioni di lode e di adorazione:

<sup>33</sup>“Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! <sup>34</sup>Infatti, «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? <sup>35</sup>O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?». <sup>36</sup>Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen” (Ro. 11:33-36).

## ***I misteri della gloria di Dio***

Quando Paolo raggiunge il limite delle capacità che Dio gli ha donato di comprendere e di capire, egli fa, così, qualcosa che non ci aspetteremmo. La nostra mente – anche quella condotta dallo Spirito di Dio, può solo portarci fino ad un certo punto e non oltre. Oltre un certo livello, infatti, quello che incontriamo lo definiamo “mistero” perché riguarda un Essere infinitamente più avanzato e complesso di noi, un Essere con il quale non possiamo neanche immaginare di confrontarci, e men che meno di comprendere appieno. Pretendere di addentrarci in questi misteri non sarebbe altro che somma (e ridicola) arroganza e presunzione, perché noi siamo solo creature umane limitate: noi non siamo né saremo mai Dio.

Quando l’Apostolo giunge al limite massimo delle capacità umane di comprendere, egli lo accetta di buon grado, riconoscendo i nostri limiti e rinunciando alla pretesa di poterli superare. Egli si piega a chi è più grande di noi, maggiore a noi in tutti i sensi. Egli è tanto umile da sottomettendosi con fiducia al più forte, al più saggio e al più intelligente. Rendere a Dio il culto che Gli è dovuto, adorarlo e glorificarlo è proprio ciò che l’Apostolo fa in questi versetti, invitando anche noi ad unirci all’adorazione di Dio.

In queste espressioni di adorazione rivolta a Dio, troviamo espressi quelli che potremmo chiamare “tre misteri del carattere di Dio” rispetto ai quali possiamo dire di potere e dovere dargli fiducia.

### **1. Il mistero della conoscenza di Dio**

**a. Conoscenza.** Il primo mistero è quello della CONOSCENZA DI DIO. La frase “*profondità della ricchezza*” di Dio è semplicemente un modo poetico di dire che la sapienza e la conoscenza di Dio sono infinite, incommensurabili. Non c’è limite alla conoscenza di Dio.

Per “conoscenza” qui ci si riferisce al fatto che Dio conosce tutto ciò che può essere conosciuto. Dio conosce ogni dettaglio del passato, Egli conosce tutto ciò che accade al presente e tutto ciò che accadrà in futuro. Non c’è nulla che possa essere conosciuto che Dio non conosca, incluso non solo ciò che accadrà, ma pure ciò che potrebbe accadere in altre circostanze. Questa è l’infinita e stupefacente conoscenza di Dio, a noi insondabile. I teologi la chiamano *l’onniscienza* di Dio, cioè il fatto che Dio conosce tutto.

**b. Sapienza.** Per “*sapienza di Dio*” si intende l’applicazione della conoscenza di Dio. Non solo Dio conosce tutto, ma Dio sa come usare la sapienza che possiede. L’evidenza della sapienza di Dio sta nel fatto, per esempio, che Dio abbia potuto creare il tipo di mondo in cui gli umani possiedono autentica libertà di scelta e che, ciononostante, il risultato di questo mondo e delle nostre scelte adempia e corrisponda sempre ai piani che Dio stesso ha prestabilito, per cui si può dire che tutto sia già stato preordinato. Come è

possibile conciliare queste due verità? Noi non possiamo immaginare come tutto questo possa conciliarsi proprio perché noi non possediamo conoscenza e sapienza infinita. Solo un Dio infinitamente saggio ed intelligente lo può fare.

**c. Giudizio.** Dalla prospettiva umana, è impossibile comprendere compiutamente le decisioni di Dio, allo stesso modo in cui l'agire di Dio è impossibile da predire: è così perché la conoscenza di Dio è infinitamente superiore alla nostra. I *giudizi* di Dio nel vers. 33 sono le Sue decisioni per quanto riguarda la realizzazione dei Suoi piani. Perché Iddio ha giudicato di dover fare esattamente come ha fatto e sta facendo? Questi "giudizi" includono la decisione di Dio di chiamare Abraamo, la Sua scelta del figlio di Abraamo, Isacco, la Sua scelta del figlio di Isacco, Giacobbe, e la Sua scelta della nazione di Israele. I "giudizi" di Dio includono pure la decisione di Dio di permettere ad Israele di essere indurito per un po' di tempo, e la Sua decisione di avvalersi della Chiesa e di noi. Diciamo, magari "Perché proprio me?" Dal punto di vista umano spesso penso che non sia stata una buona scelta, conoscendo tutti i miei difetti. Eppure... Queste decisioni sono impossibili da comprendere da un punto di vista semplicemente umano. E' solo leggendo la Bibbia che possiamo vedere come questa scelta di Dio, come le altre, siano tutte funzionali al Suo piano complessivo.

**d. Le di Dio.** Le "vie" di Dio sono qui il modo in cui le decisioni di Dio si realizzano nel mondo. E' impossibile guardare a ciò che accade nel mondo e comprendere che cosa Dio stia facendo dietro a questi avvenimenti, a meno che Dio non ce lo riveli, perché la conoscenza di Dio è infinitamente superiore alla nostra conoscenza. Dio sa di più di quello che possiamo vedere e comprendere in ogni avvenimento nel mondo.

Ora tutto questo vi potrebbe o spaventare oppure confortare, a seconda di quanto avete fiducia in Dio. Se non siete sicuri che Dio sia amorevole e buono, allora il fatto che Dio conosca infinitamente di più di quanto voi sappiate, potrebbe spaventarvi. Avete timore di non essere altro di una pedina sulla scacchiera di Dio oppure un burattino di cui Dio muove le corde. Se però voi siete convinti che Dio è buono, amorevole, misericordioso e giusto, allora, rendervi conto di non conoscere ogni cosa e che Dio lo fa, allora sarà per voi un pensiero che vi dà consolazione. I bambini fanno questo sempre con i loro genitori, e fintanto che un bambino ha fiducia in suo padre o in sua madre, quel bambino sarà in grado di convivere con il fatto di non comprendere sempre le decisioni dei suoi genitori. Più riflettete sulla conoscenza stupefacente ed infinita di Dio, più vi rendete conto quanto essa ci sia misteriosa.

## 2. Il mistero della libertà di Dio

Il secondo mistero che troviamo qui, è il mistero della LIBERTÀ di Dio. Nel versetto 35 Paolo cita un versetto dell'Antico Testamento dal libro di Giobbe: "*...chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?*". Questa citazione ci rammenta che Dio non ha bisogno di noi, così che nessuno può dire che Dio gli sia, in qualche modo, debitore. Le decisioni di Dio su come i Suoi piani si debbano realizzare sono decisioni libere, non manipolate o controllate dalle nostre decisioni umane. Come dice la Scrittura, Dio è il vasaio e noi siamo l'argilla. Egli è il nostro Creatore, il nostro Fattore, Colui che dà forma ed plasma la nostra vita. Egli è un Creatore amorevole e misericordioso, ma è pur sempre il nostro Creatore. Nessuno gli ha forzato la mano affinché mandasse Suo Figlio Gesù Cristo nel mondo. Egli lo ha mandato non perché Egli ci abbia veduto e sia stato impressionato nel vedere quali grandi cristiani noi saremmo stati. Non è che Dio abbia dovuto persuadere Suo Figlio a venire nel mondo, ma Cristo lo ha deciso liberamente. L'unico limite alla libertà di Dio è il Suo proprio carattere, il fatto, cioè, che Egli non possa agire contrariamente al Suo carattere.

Eppure, questo Dio che è del tutto libero e assolutamente non in debito con alcuno, ha scelto di entrare in rapporto con noi. Il momento in cui Dio fece la promessa ad Adamo

ed Eva di salvarli dalla loro fatale ribellione, Dio limitò le Sue scelte. Ogni qual volta Dio fa una promessa, Egli si lega a mantenere quella promessa ed a limitare le Sue opzioni. Dato che Dio è buono ed amorevole, Egli ha limitato molto Sé stesso entrando in rapporto con noi, facendo delle promesse e mantenendo quelle promesse, salvandoci dal potere del peccato. Questo è uno stupefacente mistero, che il libero vasaio scelga di avere un rapporto con l'argilla!

### **3. Il mistero della gloria di Dio**

Il mistero finale che troviamo in questa dossologia è il mistero della GLORIA DI DIO. Apprendiamo dal vers. 36 che Dio stesso è la fonte di tutte le cose, la potenza che soggiace ad ogni cosa, ed il fine di ogni cosa: "...per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno". Oggi non usiamo molto spesso la parola "gloria". La parola gloria si riferisce alla grandezza di Dio, alla Sua reputazione di Dio. Noi glorifichiamo Dio quando promuoviamo la buona reputazione di Dio con le nostre parole e le nostre azioni. Noi non glorifichiamo Dio quando infanghiamo, con il nostro comportamento l'onorabilità e la reputazione di Dio. Uno scrittore cristiano disse un giorno: "*Dio cerca gente con la quale la Sua gloria sia al sicuro*" (A. W. Tozer). La gloria di Dio è "al sicuro" con voi? E' al sicuro con noi come chiesa? La passione di Dio è di vedere magnificata la Sua grandezza in tutto ciò che Egli ha creato.

Ora, questi tre misteri della conoscenza, libertà e gloria di Dio, hanno a che fare con il Suo carattere. Evidenziare questi tre misteri ha un unico scopo: alla luce di questi misteri, il nostro cuore è sopraffatto di quella meraviglia che ci porta ad adorare Dio, al culto.

Più noi facciamo esperienza di meraviglia e stupore di fronte alla grande maestà di Dio, quella che ha colto l'Apostolo e deve cogliere anche noi, più questo ci porterà ad un'esperienza genuina di adorazione. Quando concentriamo le nostre energie nel cercare di risolvere questi misteri, noi non facciamo altro che cercare di elevarci oltre quel punto dove ci sarà impossibile arrivare. La teologia è la disciplina che si occupa dello studio di ciò che riguarda Dio. Non c'è nulla di male nella teologia, buona, profonda e rispettosa: essa non è frutto di arroganza. La chiesa cristiana ha bisogno di buoni teologi. La teologia, però, per quanto possa essere fondata biblicamente, può portarci solo fino ad un certo punto. Viene il tempo in cui raggiungiamo i limiti della nostra capacità di pensare e di riflettere su certi argomenti, quando ci rendiamo conto che abbiamo messo i nostri piedi su un terreno sacro che non ci è concesso di calpestare, ed allora la risposta più appropriata che potremo dare è la meraviglia e l'adorazione. La buona teologia ci dovrebbe condurre alla dossologia, all'adorazione di Dio.

Possiamo e dobbiamo conoscere, come possiamo e dobbiamo conoscere Dio: Egli, infatti, ha rivelato Sé stesso e vuole essere conosciuto. Gesù stesso dice: "*Noi adoriamo quel che conosciamo*" (Gv. 4:22). La conoscenza, però, non è fine a sé stessa. Il cuore del messaggio cristiano è conducerci ad un rapporto personale con Dio, non semplicemente farci conoscere dei fatti su Dio. Certo dobbiamo conoscere certi fatti su chi è Dio, ma non possiamo fermarci ai fatti e verità, altrimenti non andremo lontano.

### **Conclusione**

Abbiamo iniziato la nostra riflessione, quest'oggi, da quella che abbiamo chiamato "un'istantanea dell'empietà moderna". Al credente veramente "piange il cuore" a vedere così tante persone, oggi che *pur conoscendo Dio, non lo glorificano come Dio, né lo ringraziano; ma si danno a vani ragionamenti*. E' per questo che la predicazione cristiana non si stanca di esortare ciascuno a "dare a Dio quel che è di Dio", il culto, l'onore e la gloria che Gli spetta. Perché, non solo perché questo è giusto, ma perché questo è "il tutto" dell'uomo, come dice il libro dell'Ecclesiaste: "*Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo. Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto*

*ciò che è occulto, sia bene, sia male*" (Ec. 12:15). Abbiamo però il privilegio e la gioia di vedere che chi si apre a Dio vede aprirsi pure la Sua meravigliosa e ricca rivelazione che risponde a tantissime domande che spesso noi ci poniamo. Com'è sciocco, infatti, chiederci a Dio e rimanere nell'ignoranza quando Egli ci ha rivelato e donato così tanto, pur senza che noi ce lo meritassimo.

E quelle domande a cui non troviamo oggettivamente risposta? Ci sono tanti misteri irrisolti, ma per quelli siamo esortati a riconoscere i nostri limiti e a dare fiducia a Dio, anche se non riusciamo a capire tante cose. Ci sono tante cose misteriose in Dio: la Sua conoscenza, la Sua libertà e la Sua gloria... Si tratta di misteri che non saremo mai in grado di risolvere. Si tratta di misteri di cui nemmeno conosceremmo l'esistenza se Dio non ce li avesse rivelati nella Bibbia.

E' tempo, perciò, di rinunciare espressamente alla nostra pretesa di avere certezze su tutto, di trovare una risposta ad ogni nostra domanda, e renderci conto che ogni qual volta gli umani incontrano Dio, incontreremo cose misteriose. Giammai potremo non avere più misteri su Dio, non riusciremo mai ad elevarci al livello di comprendere Dio pienamente, Dio non diventerà mai nostro pari. Viene il tempo in cui la sola nostra risposta appropriata è la dossologia, la lode, fondata su una fiducia in Lui che è sempre ben fondata.

Uniamoci, allora, alle espressioni di lode ed adorazione che troviamo nel libro dell'Apocalisse: *"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono ... poi ... udii nel cielo una gran voce come di una folla immensa, che diceva: «Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio, perché veritieri e giusti sono i suoi giudizi ... Allora ...le creature viventi si prostrarono, adorarono Dio che siede sul trono, e dissero: «Amen! Alleluia!». Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori, voi che lo temete, piccoli e grandi» ... Alleluia! Perché il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente, ha stabilito il suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria"* (Ap. 4:11; 19:1,2,4,5,6,7).

Paolo Castellina, 01/06/04. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Casaccia, ore 9.00; Bondo, ore 20, di domenica 6 giugno 2004, 1a dopo Pentecoste - Domenica della Trinità. Testi per il culto: (1) Salmo 145:1,3,4,13; (2) Salmo 145; (3) Giovanni 3:1-15; (4) Predicazione: Romani 11:32-36. Canti per il culto: (1) 130 [Vieni fra noi], (2) 22 [Gran Signor], (3) 278 [O Salvatore in Te soltanto], (4) 129 [Padre dei cieli].